

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto legge 24 dicembre 2003, n. 355, ricomprende sotto la generica voce « differimento termini » norme profondamente eterogenee, tanto da richiedere il coinvolgimento di ben otto Commissioni parlamentari per l'espressione dei relativi pareri oltre a quella di merito, individuata nella I;

in particolare, l'articolo 22 prevede la proroga delle attuali gestioni dei servizi di trasporto ferroviario, servizi che versano in situazione di grave sofferenza anche in conseguenza della mancanza di una specifica strategia politica di sostegno del trasporto pubblico locale, nonostante il costante riproporsi di situazioni di grave congestionamento della rete stradale da traffico privato e di conseguente progressivo e preoccupante innalzamento dei livelli di inquinamento dei grandi e medi centri urbani;

impegna il Governo

ad adottare al più presto uno specifico programma di rilancio del trasporto pubblico locale, approntando le relative risorse finanziarie volte ad assicurare un miglioramento della qualità ambientale del nostro paese, con particolare riguardo alle aree e alle città storico-artistiche.

9/4653/**39**. Albonetti.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto legge 24 dicembre 2003, n. 355, ricomprende sotto la generica voce « differimento termini » norme profondamente eterogenee, tanto da richiedere il coinvolgimento di ben otto Commissioni parlamentari per l'espressione dei relativi pareri oltre a quella di merito, individuata nella I;

in particolare, l'articolo 22 prevede la proroga delle attuali gestioni dei servizi di trasporto ferroviario, servizi che versano in situazione di grave sofferenza anche in conseguenza della mancanza di una specifica strategia politica di sostegno del trasporto pubblico locale, nonostante il costante riproporsi di situazioni di grave congestionamento della rete stradale da traffico privato e di conseguente progressivo e preoccupante innalzamento dei livelli di inquinamento dei grandi e medi centri urbani;

impegna il Governo

ad adottare al più presto uno specifico programma di rilancio del trasporto pubblico locale, approntando le relative risorse finanziarie volte ad assicurare un miglioramento della qualità ambientale del nostro paese, con particolare riguardo alle aree e alle città con spiccata vocazione naturalistico-ambientale.

9/4653/**40**. Susini.

La Camera,

premesso che:

nell'ambito del disegno in esame vengono assunte misure per l'edilizia pubblica e le infrastrutture di mobilità e trasporto nel nostro Paese;

l'area metropolitana di Milano, tra le più importanti in Europa, ha da tempo necessità di sviluppare ed attuare gli interventi previsti dal PRUSST approvato, anche per la parte riguardante il recupero e la riqualificazione dei quartieri, e di realizzare le linee metropolitane 4 e 5, indispensabili per sviluppare la mobilità nell'ambito metropolitano e per ridurre l'attuale impatto veicolare;

nel mese di dicembre 2001, presso l'Angelicum di Milano, il Presidente del Consiglio dei Ministri e diversi ministri competenti, assunsero il formale impegno dinanzi al Sindaco di Milano e alle am-

ministrazioni locali, di finanziare con 192 milioni di euro la realizzazione di tali opere e infrastrutture;

a distanza di anni tale impegno risulta ad oggi disatteso nonostante le molte e diverse sollecitazioni provenienti dai parlamentari milanesi, dal Sindaco di Milano, dai mondi economici e sociali e dall'opinione pubblica milanese;

impegna il Governo

ad adottare con urgenza i provvedimenti e le misure utili ad adempiere all'impegno richiamato ai fini indicati.

9/4653/**41**. Mantini, Quartiani, Fumagalli, Pollastrini, Santino Adamo Loddo, Duilio, Reduzzi, Rusconi, Ruggeri.

La Camera,

constatata la necessità di favorire la diffusione delle tecniche di trasmissione degli atti in via digitale,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente iniziative normative volte a modificare l'articolo 31 della legge n. 340 del 2000, in particolare integrando il comma *2-quater* nel senso di prevedere che delle modalità ivi previste possano avvalersi gli iscritti negli albi professionali dei consulenti del lavoro e degli avvocati e che anche i consulenti del lavoro e degli avvocati possano procedere alle attività di cui al comma *2-quinquies*.

9/4653/**42**. Antonio Leone, Paroli.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Attività svolta da un consulente informatico per diverse procure impegnate in indagini sulla criminalità organizzata)

EMERENZIO BARBIERI — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gioacchino Genchi, vice questore a Palermo in aspettativa dal 1998, è da oltre quindici anni consulente informatico di diverse procure italiane impegnate nelle più importanti indagini di mafia e criminalità organizzata;

il Genchi è coniugato con Tanje Hmeliak, già pubblico ministero a Palermo ed oggi giudice del tribunale di Palermo;

attraverso le sue consulenze, svolte a nome della società C.s.i. s.r.l. con sede e Palermo, di cui detiene il 95 per cento delle quote, il Genchi avrebbe tracciato, grazie al controllo di quasi due miliardi di conversazioni, una mappa articolata della criminalità organizzata in Sicilia, in Calabria e nel Nord Italia;

grazie alla sua attività, il Genchi potrebbe essere in possesso di un archivio di dati relativo ai contatti telefonici superiore persino a quello del ministero dell'interno;

nel corso dei processi palermitani il Genchi, rispondendo alle domande di pubblici ministeri, avrebbe espresso considerazioni tutt'altro che tecniche sui motivi delle telefonate —:

quali elementi di conoscenza il Governo abbia al riguardo, se sia possibile che il dottor Gioacchino Genchi, in conseguenza della sua attività di consulenza, possa aver costruito un archivio dati, di cui può liberamente disporre indipendentemente dalle deleghe che riceve dai pubblici ministeri, e quali provvedimenti intenda adottare qualora risultasse quanto affermato in premessa. (3-03108)

(24 febbraio 2004)

(Sezione 2 – Iniziative normative per disciplinare l'affidamento di consulenze tecniche da parte delle procure)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sistema giudiziario vigente è menomato da una serie di problematiche che rischiano di compromettere il rapporto dei cittadini con l'amministrazione della giustizia nelle aule dei tribunali;

una di queste problematiche, che contribuisce ad alimentare il malessere dei cittadini, è quella che riguarda l'emorragia

di pubblico denaro attraverso il sistema delle consulenze tecniche che i pubblici ministeri sempre più frequentemente commissionano a soggetti esterni al potere giudiziario;

molti, infatti, sono i casi giudiziari in cui è emerso un uso non pienamente appropriato dello strumento delle consulenze tecniche;

tra i numerosi episodi, si ricorda, in particolare, la nota inchiesta cosiddetta di « assicuropoli » (procedimento iscritto al n. 1067/96/21 R.G. P.M. della procura della Repubblica presso il tribunale di Genova), in cui la maxi-consulenza commissionata dal pubblico ministero Francesco Pinto nel 1997 è stata addirittura oggetto di annullamento da parte del tribunale penale;

per cercare di far luce sull'intricatissima vicenda connessa all'accertamento dei reati di associazione per delinquere finalizzata a truffa ai danni di compagnie assicurative, che ha portato alla sbarra 52 imputati tra avvocati, medici, assicuratori ed altri, il pubblico ministero Francesco Pinto, infatti, ha commissionato ad un tecnico-informatico, coadiuvato da cinque collaboratori, una consulenza tecnica che consentisse di far fronte all'enorme mole di lavoro connessa allo svolgimento dell'inchiesta;

per il compimento di questa consulenza tecnica sono stati necessari due anni di lavoro, per cui solo nel gennaio 2000 si è potuto dare inizio al processo vero e proprio;

la consulenza commissionata dal pubblico ministero è costata all'erario statale oltre 700 milioni di vecchie lire, corrispondenti a circa 400 mila euro, che sono già stati pagati dallo Stato;

il costo molto elevato di tale consulenza ha finito per incidere in maniera rilevante sull'ammontare delle spese processuali che gli imputati avrebbero dovuto pagare in caso di condanna, tant'è che gli avvocati della difesa sono intervenuti nel gennaio 2002 per presentare ricorso con-

tro la parcella eccessivamente cara commissionata dal pubblico ministero per la consulenza tecnica;

la difesa ha contestato il fatto che la notificazione alle parti dell'avvenuta liquidazione delle parcelle a favore del consulente tecnico fosse avvenuta con anni di ritardo, quando ormai per la difesa non era più possibile mettere in atto strategie alternative, quale quella del patteggiamento;

il ricorso degli avvocati della difesa ha trovato accoglimento presso la seconda sezione del tribunale penale, che ha praticamente annullato la consulenza ordinata dal pubblico ministero Pinto;

la decisione del tribunale di Genova è stata di recente confermata anche dalla Corte di Cassazione, che ha sostenuto che per la perizia ordinata dal pubblico ministero Francesco Pinto si sarebbe dovuto spendere il dieci per cento di quello che invece si è speso;

l'argomentazione addotta dal tribunale penale è quella per cui tale consulenza, giudicata troppo cara ed eccessivamente ampia, non sarebbe stata necessaria all'istruttoria del procedimento;

secondo il tribunale penale, il consulente tecnico avrebbe svolto dei compiti che non erano suoi, ovvero compiti che non potevano essere attribuiti ad un consulente esterno, ma che avrebbero dovuto essere svolti direttamente dal pubblico ministero;

pertanto, la maggior parte delle voci della parcella sono risultate non liquidabili, mentre per quelle riconosciute tali la parcella avrebbe dovuto aggirarsi attorno agli ottanta milioni di vecchie lire;

il dispositivo del tribunale evidenzia, pertanto, come l'errore giudiziario si sia fondato non su un calcolo erroneo del corrispettivo dovuto al consulente tecnico, ma su uno sbaglio ben più grave, corrispondente all'esternalizzazione di funzioni che solo il magistrato in prima persona avrebbe dovuto svolgere;

permangono, peraltro, alcuni dubbi sul sistema messo in atto dal consulente tecnico per illustrare i movimenti ed i meccanismi dell'intricatissima vicenda, dal momento che tale sistema, attraverso un meccanismo virtuoso, sembrerebbe aver prodotto risultati falsati;

secondo gli interroganti, l'annullamento di questa consulenza tecnica rischia di incidere in maniera rilevante sull'esito dell'inchiesta: il pericolo è, infatti, che la sentenza del tribunale penale possa portare addirittura all'annullamento del processo in corso, cancellando così il lavoro di cinque anni, con grave menomazione della certezza del diritto, sia nei confronti degli imputati che nei confronti della parte lesa;

numerose perplessità rimangono, peraltro, sulle modalità con cui lo Stato potrà recuperare i soldi corrisposti attraverso i dodici decreti di liquidazione, nel caso in cui il consulente tecnico decidesse di non volerli restituire;

il caso in esame evidenzia una situazione di grave compromissione della certezza delle procedure processuali, nel momento in cui, ad avviso degli interroganti, a causa dell'estrema discrezionalità riconosciuta ai pubblici ministeri nell'affidamento delle consulenze esterne, rischia di essere rimesso in discussione l'intero lavoro svolto, sia nella fase istruttoria che in quella dibattimentale;

un altro caso in cui è emerso un uso non appropriato delle consulenze tecniche è quello relativo al processo n. 9477/00 R.G. not. Reato (92/01 R.G. G.I.P. del tribunale di Genova), che riguardava la falsità di una serie di autentiche di firme di elettori effettuate da addetti alle cancellerie del tribunale, in occasione della presentazione delle liste alle elezioni comunali di Genova dell'autunno 1997;

l'indagine è partita da un esposto dell'ottobre 1997 ed ha riguardato la verifica di migliaia e migliaia di firme, delle quali circa 2.000 sarebbero risultate apocrife;

il reato contestato dal pubblico ministero era quello di falso ideologico in atto pubblico commesso da pubblico ufficiale (*ex* articolo 479 del codice penale), sebbene la giurisprudenza costante della Corte di Cassazione prevedesse l'applicazione della fattispecie di cui all'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, che costituisce norma speciale rispetto a quella generale di cui all'articolo 479 del codice penale;

per tale reato, l'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 prevede una prescrizione di due anni;

al momento dell'iscrizione degli indagati nel relativo registro, il reato contestato era, di fatto, già prescritto;

nel corso delle indagini, nonostante la prescrizione fosse se non già maturata comunque ineluttabile, il pubblico ministero ha commissionato una consulenza tecnica di parte, nominando tre diversi consulenti grafologici, cui ha dato incarico di verificare tutte le firme oggetto di sospetto;

tale consulenza, che ha comportato un esborso monetario non indifferente a carico dell'erario statale, si è rivelata del tutto irrilevante ai fini dell'esito del processo, in quanto la conclusione del giudice per le indagini preliminari è stata nel senso della prescrizione del reato contestato —

quali iniziative normative il Ministro interrogato intenda adottare per limitare e regolare l'ampia discrezionalità dei pubblici ministeri in relazione all'affidamento di consulenze tecniche, che spesso comportano costi molto elevati per l'erario statale e determinano l'esternalizzazione di funzioni proprie dei magistrati, nonché per regolare situazioni, quale quella dell'inchiesta « assicuropoli », in cui l'invalidazione di consulenze tecniche esterne, ritenute inappropriate al caso, rischia di incidere in maniera rilevante sull'esito dell'indagine. (3-03109)

(24 febbraio 2004)

(Sezione 3 – Orientamenti del Governo su ipotesi di modifica della legge sulla fecondazione assistita)

MONTECCHI, LABATE, ZANOTTI, ABONDANZIERI, AMICI, BANDOLI, BOLOGNESI, BUFFO, CAPITELLI, CHIAROMONTE, COLUCCINI, CORDONI, DAMERI, DI SERIO D'ANTONA, ALBERTA DE SIMONE, FINOCCHIARO, GRIGNAFFINI, LUCIDI, MAGNOLFI, MANZINI, PAOLA MARIANI, RAFFAELLA MARIANI, MELANDRI, MOTTA, OTTONE, PENNACCHI, PINOTTI, PISA, POLLASTRINI, SASSO, SERENI, TRUPIA e TURCO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione in via definitiva della legge sulla fecondazione assistita solleva all'interno della stessa maggioranza di Governo obiezioni e difficoltà che emergono fin dalla fase transitoria di applicazione della legge, sollevando interrogativi morali e giuridici di difficile soluzione, come messo in luce da numerosi medici e giuristi;

il Ministro per le pari opportunità ha manifestato in più occasioni giudizi radicalmente negativi sui « limiti inaccettabili » posti dalla suddetta legge, annunciando esplicitamente l'intenzione di introdurre « modifiche sostanziali » ad un testo definito « orribile »;

altri esponenti della stessa coalizione del Ministro Prestigiacoמו hanno, al contrario, sottolineato che le sue dichiarazioni sarebbero state fatte a titolo personale, aprendo ulteriori contrasti all'interno della stessa compagine governativa su un tema così delicato —:

se il Governo abbia già individuato nella sua collegialità precisi indirizzi di modifica, laddove concordi con quanto espresso dal Ministro per le pari opportunità. (3-03110)

(24 febbraio 2004)

(Sezione 4 – Iniziative per rendere applicabile la nuova legge sulla fecondazione assistita)

CRAZI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la nuova legge in materia di fecondazione medicalmente assistita, recentemente approvata dal Parlamento, presenta alcuni aspetti problematici, quali:

a) la non inclusione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita nei livelli essenziali di assistenza (Lea);

b) i fondi insufficienti previsti nella norma approvata;

c) l'obbligatorietà di produrre ogni volta non più di tre embrioni e di impiantarli tutti;

d) il divieto di effettuare ricerche scientifiche sulle cellule staminali embrionali;

e) l'impossibilità per le donne di scegliere se impiantare o meno l'embrione, anche se malato;

f) il riconoscimento del diritto del concepito a nascere, che prefigura uno statuto giuridico dell'embrione, rappresenta un attacco alla legge n. 194 del 1978 e un'inaccettabile competizione dei diritti, tra una vita ipotetica e la vita reale della donna e della coppia —:

se e come il Governo intenda recepire l'ordine del giorno Carlucci ed altri presentato nel corso della seduta del 10 febbraio 2004 alla Camera dei deputati, al fine di rendere quantomeno applicabile la nuova legge in materia di fecondazione medicalmente assistita, approvata nella medesima seduta dalla Camera dei deputati. (3-03111)

(24 febbraio 2004)

(Sezione 5 – Iniziative per assicurare ai comuni le stesse risorse finanziarie attribuite nel 2003)

STRADIOTTO, REALACCI, CARBONELLA, BOTTINO, REDUZZI, RUGGIERI e RUSCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul sito *internet* del ministero dell'interno sono stati pubblicati i dati relativi ai trasferimenti statali spettanti ai comuni per il 2004;

tantissimi sindaci lamentano i tagli ai trasferimenti, che non tengono conto in modo adeguato dell'inflazione e delle maggiori spese derivanti dai rinnovi contrattuali;

per far fronte alle minori risorse finanziarie disponibili, i comuni dovranno tagliare i servizi ai cittadini o aumentare le tariffe o le imposte locali —:

se non ritenga necessario, adottando le opportune iniziative, assicurare ai comuni le stesse risorse finanziarie del 2003. (3-03114)

(24 febbraio 2004)

(Sezione 6 – Occupazione abusiva di uno stabile a Milano da parte di persone senza permesso di soggiorno)

VERRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un intero palazzo in via Adda a Milano è occupato abusivamente da circa 200 persone di etnia *rom*;

la presenza di questi occupanti reca ripetute turbative all'ordine pubblico, con grave danno per i commercianti delle zone limitrofe e per tutta la cittadinanza;

le forze dell'ordine si trovano in difficoltà a mantenere la sicurezza e l'ordine pubblico nell'area; in particolare, come risulta dalla mozione approvata dal

consiglio di zona n. 9 di Milano nella seduta del 15 gennaio 2004, è accaduto che due poliziotti in servizio, dopo aver fermato due romeni, privi di documenti, siano stati aggrediti da numerosi abitanti abusivi del palazzo, che hanno permesso ai due fermati di dileguarsi; i poliziotti coinvolti hanno riportato escoriazioni giudicate guaribili in 10 giorni;

come risulta, altresì, dalla precedente mozione approvata dal consiglio di zona n. 9 di Milano nella seduta del 24 settembre 2003, il presidente del consiglio di zona è stato sequestrato e aggredito, con minacce ed insulti, all'interno dello stabile di via Adda e gli è stato impedito di verificare le condizioni igieniche ed ambientali della struttura, senza ricevere alcuna protezione da parte delle forze dell'ordine —:

se intenda adottare immediati provvedimenti per ripristinare condizioni di sicurezza normali nell'area di via Adda e se, in particolare, intenda, attraverso l'intervento del prefetto di Milano, provvedere all'espulsione degli occupanti abusivi che non risultino in regola con la normativa vigente in materia di permesso di soggiorno. (3-03115)

(17 febbraio 2004)

(Sezione 7 – Crisi della coopcostruttori di Argenta)

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CARONELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA

STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Coopcostruttori di Argenta, colosso del settore con oltre 2000 dipendenti, a seguito dell'accertamento dello stato di insolvenza è stata ammessa all'amministrazione straordinaria;

già da diverso tempo ai dipendenti venivano pagati acconti al posto degli stipendi, gli artigiani e i fornitori riuscivano ad incassare i crediti scaduti con grande ritardo, numerosi erano i contenziosi con le amministrazioni di mezza Italia;

i commissari giudiziari incaricati di verificare i bilanci avrebbero accertato che i debiti contratti dalla società sfiorano un miliardo di euro;

attraverso false comunicazioni, che davano il fatturato sempre in crescita nell'ultimo triennio, la società continuava ad offrire le proprie azioni, le azioni di partecipazione cooperativa, a getto continuo e a tassi di interesse anche del 7 per cento;

la Lega delle cooperative avrebbe dovuto conoscere la situazione effettiva dei conti e dei bilanci della Coopcostruttori, essendo organo competente ad esercitare la vigilanza sugli enti cooperativi;

le più gravi conseguenze economiche e sociali stanno ricadendo su operai, impiegati e pensionati che hanno investito i propri risparmi nel prestito sociale o nelle azioni di partecipazione cooperativa della medesima —

quale vigilanza sia stata esercitata sulla cooperativa e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare in difesa del reddito delle famiglie coinvolte nella crisi della Coopcostruttori. (3-03112)

(24 febbraio 2004)

(Sezione 8 — Annuncio del progetto di diminuire il livello globale dei contingenti statunitensi in Europa)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della prima visita negli Stati Uniti d'America compiuta dal neo segretario della Nato Jaap de Hoop Scheffer, il Segretario di Stato americano Colin Powell ha affermato che il livello globale dei contingenti statunitensi in Europa diminuirà nella prossima fase molto al di sotto dell'attuale livello di centomila effettivi, dislocati oggi soprattutto in Germania, col ritorno in misura significativa negli Stati Uniti delle truppe;

a detta dello stesso Colin Powell, non è nelle intenzioni del Pentagono spostare verso Est alcune basi Usa dislocate in Europa per averne di più contigue alla Russia, come ai tempi della guerra fredda, ma soltanto utilizzare postazioni atte a sostenere più efficacemente operazioni avanzate, anche con la possibilità di accesso, attraverso accordi per periodi di tempo limitati, ad alcuni aeroporti europei, al fine di « agevolare il dispiegamento in regioni potenzialmente in crisi »;

tali affermazioni evidenziano un mutamento della strategia militare del Pentagono per quanto riguarda l'uso delle basi e la presenza sul territorio di Paesi alleati;

il *Financial Times* del 4 febbraio 2004 ha scritto che la decisione degli Stati Uniti di ridurre di un terzo le truppe e le basi

Usa in Europa si configura come una delle più massicce ridislocazioni degli effettivi militari statunitensi dopo il 1945 —:

se ci siano consultazioni in corso tra il Governo italiano e le autorità statunitensi in merito a problemi di così vasta portata sotto il profilo militare e politico, se tali consultazioni riguardino l'eventuale chiusura, ridimensionamento o, viceversa, potenziamento delle basi americane in Italia, con particolare attenzione a quelle della Maddalena, di *Camp Darby* e di Aviano, e se, in tale contesto di ridiscus-

sione « strategica » sull'uso delle basi in Europa e di fronte alle polemiche in corso sulla programmata ristrutturazione della base della Maddalena, il Governo non ritenga opportuno fornire notizie sul contenuto degli accordi bilaterali relativi alla concessione del diritto di attracco all'isola di Santo Stefano-Maddalena, decisa nel 1972 dal Governo italiano senza dibattito preventivo in sede parlamentare e, quindi, in violazione dell'articolo 80 della Costituzione. (3-03113)

(24 febbraio 2004)